



Bollettino della Società Filosofica Italiana

Rivista Quadrimestrale
Nuova Serie n. 196 - gennaio/aprile 2009

... a questo». Ciancio ha sottolineato la dimensione paralizzante dello *stupore della ragione*, che corrisponde a livello filosofico alla ontologicità della coscienza stessa, all'essere cioè coscienza reale dell'assoluto; ma anche il momento della *vertigine*, che pure si trova nello stupore e indica una reazione di fronte all'infondatezza dell'essere immemorabile, l'avvio di un ulteriore sforzo della ragione per uscire dal mutismo. Nella parte finale Ciancio ha spiegato come agli occhi di Pareyson Schelling, dopo Plotino, abbia avuto il merito di pensare l'originario come pura libertà, ma sia rimasto irretito nella modalizzazione del puro esistente attraverso la categoria di necessità, pur avendo già impiegato per la realtà come *evento* la più utile nozione di *Zufälligkeit* (contingenza).

Come si vede, il convegno, guidato dall'interpretazione pareysoniana di Schelling, ha prodotto, una volta superata la filosofia dell'Identità, significativi approfondimenti soprattutto sulla filosofia dello Schelling intermedio (*Ricerche, Lezioni di Stoccarda, Conferenze di Erlangen, Età del mondo*) e ultimo (*Filosofia della mitologia e Filosofia della Rivelazione*). Questo è senz'altro un indirizzo attuale nella *Forschung* schellinghiana, che resta anche legata, tuttavia, all'importanza dello Schelling filosofo della natura.

Carlo Tatasciore

Socratica 2008

Tre giornate di studio sulla letteratura socratica antica hanno riunito a Napoli molti studiosi italiani e stranieri nel segno di una riflessione sulle fonti socratiche e sulla loro interpretazione.

Il convegno, patrocinato dalla "International Plato Society" e dalla "Fondazione Alario per Elea-Velia", realizzato con il contributo dell'"Istituto Italiano per gli Studi Filosofici" e delle Università di Napoli "Federico II" e "L'Orientale" nonché dell'Università di Salerno, si è svolto dall'11

al 13 dicembre 2008 e si è posto come proseguimento delle riflessioni di tre convegni precedenti, organizzati ad Aix-en-Provence nel 2003, a Senigallia nel 2005 e a Palermo nel 2006.

La linea di pensiero che guida questi incontri, divenuti un appuntamento fisso per gli specialisti in materia, è quella di analizzare ed interpretare i testi in nostro possesso per tentare di ricostruire la figura di Socrate. Se Platone risulta spesso il referente filosofico privilegiato dagli interpreti, nondimeno questi studi mirano ad allargare il quadro e guardare l'insieme dei socratici e della loro produzione letteraria proponendo dibattiti sulle altre fonti in nostro possesso o confrontando alcuni temi chiave del socratismo con le altre filosofie greche-ellenistiche.

È una lezione di metodo che emerge dal convegno: ogni intervento ha infatti presentato una chiave di lettura, una lente d'ingrandimento, atta a proporre un approfondimento di un aspetto particolare della figura e della filosofia di Socrate. Vediamo allora brevemente alcuni dei temi proposti nel corso di queste tre giornate di studi.

Michel Erler, dell'Università di Würzburg, ha affrontato il tema della *parrhesia* socratica tramite un serrato confronto con la *parrhesia* in contesto epicureo. Partendo dalla *Sententia 29* dello *Gnomologium Vaticanum*, che definisce questo concetto nella tradizione epicurea, l'intervento ha svolto l'analisi della *parrhesia* in relazione al suo contesto politico, quello della democrazia ateniese, e simposiale, della *polis* del V secolo. Erler poi ha posto l'accento sul *Gorgia* e ha citato molti altri dialoghi di Platone, della giovinezza come della maturità, per giungere alla conclusione che la *parrhesia* va considerata come un carattere tipico del Socrate storico. Il confronto con la scuola epicurea ha poi permesso lo sviluppo di questo concetto e ne ha individuate le relative differenze. Se infatti per entrambe le filosofie questo concetto riveste un'importanza paideutica fondamentale, vi è non di meno uno scarto d'intensità nella sua messa in pratica. Secondo Erler: «è comune agli epicurei e a Socrate il desiderio di una completa franchezza, comune è spianare la via verso la verità tramite il rimprovero, la lode, l'umiliazione e la formazione del carattere; comune ad entrambi è anche la pratica di dosare queste misure in maniera differente a seconda dei loro destinatari; [...] il Socrate platonico reagisce a questo problema dosando i contenuti in relazione allo scopo di evitare fraintendimenti contenutistici (*Tee-teto* 184a) mentre Epicuro reagisce differenziando l'intensità nell'utilizzo di determinati metodi». Il Socrate platonico, al contrario di Epicuro, appare così plasmare i suoi discorsi anche in funzione dell'interlocutore che si trova davanti e della sua capacità di comprendere rettamente i suoi discorsi, operando così una doppia distinzione tra il dire la verità, e il dirla a tutti in modo completo.

L'analisi della testimonianza socratica di Diogene Laerzio è invece stata al centro dell'intervento di Michel Narcy, del CNRS di Parigi, che ha indagato il rapporto tra Socrate ed Euripide. Lo studioso francese ha mostrato l'importanza della testimonianza laerziana e la sua coerenza interna, convinto del fatto che, almeno per ciò che concerne le pagine socratiche, «la sua documentazione sia stata ordinata in modo deliberatamente concertato». Il suo scopo appare allora essere quello di «liberare l'immagine di Socrate da qualunque sospetto di servilismo nei confronti di un autore la cui parentela intellettuale con lui era probabilmente già oggetto di controversia nell'antichità». Da questa lettura emerge l'idea che la presunta amicizia tra il filosofo ed Euripide sia ancora tutta da dimostrare e che «il loro rapporto non era poi così amichevole come hanno preteso i comici».

Gennaro Carillo, dell'Università "Suor Orsola Benincasa" di Napoli, ha invece aperto il suo intervento, intitolato *Di Socrate e altri sofisti. Una nota su Aristofane*, con un parallelo con un'altra figura sfuggente divenuta protagonista di opere teatrali: quella del Don Giovanni, del quale «non sapremo mai chi era, ma possiamo vedere cosa fa». La proposta metodologica è quella di analizzare il modo in cui nella commedia aristofanea Socrate si incontra e si mette in relazione con gli altri personaggi inventati e il processo per il quale egli stesso diventi poi una creatura artificiale del commediografo. Socrate appare nella commedia una figura iperbolica. Lo studioso sostiene che sia proprio l'uso di una certa *ars* combinatoria che ha portato Aristofane a dare vita a questo personaggio a cui vengono attribuiti nello stesso tempo anche tratti tipici di altri filosofi come Anassagora, Protagora e Gorgia.

Basati sulla fonte platonica sono stati gli interventi di Noburu Notomi (Università di Tokyo) sul rapporto di Socrate con i sofisti, convinto che l'analisi della situazione storica sia fondamentale per capire la differenza, che Platone mette in forte risalto, tra i *sophistai* e il suo amato maestro.

L'intervento di Lidia Palumbo (Università di Napoli "Federico II") si è basato invece sull'analisi di un passo dell'*Alcibiade I* (132-133), dialogo dalla paternità controversa. La studiosa ha proposto un'interpretazione originale della celeberrima teoria dello specchio, che a suo avviso non va letta nel segno di un'alterità dialogica, con il rispecchiamento di un'anima in un'altra anima, ma al contrario di un 'dialogo interiore' che non ha alcun bisogno di nessun altro, in quanto l'anima si ripiegherebbe su sé stessa.

Tra le altre fonti antiche prese in esame in questo convegno possiamo poi citare Antistene, oggetto dell'intervento di Aldo Brancacci (Università di Roma Tor Vergata), convinto che la comprensione dell'etica di Antistene non vada scissa dall'insieme della sua riflessione filosofica, ma vada raccordata ad alcuni punti fondamentali del suo pensiero come i concetti di scienza, di fine e di virtù. Anche Stefan Schorn (Università di Brunswick) ha concentrato la sua attenzione su Antistene, di cui ha analizzato il pensiero etico grazie ad una serie di parallelismi con esempi tratti dalla mitologia greca antica.

Gli scritti socratici di Senofonte sono poi stati invece presi in esame da Alessandro Stavru, (Università di Napoli "L'Orientale"). Le conversazioni di Socrate con gli artisti Parrasio, Clitone e Pistia, nel terzo libro dei *Memorabili*, vengono letti da Stavru alla luce del concetto di *phainesthai*, in quanto la rappresentazione artistica sembra dover divenire funzionale a rendere manifeste alcune precise qualità degli oggetti raffigurati.

Su Senofonte si è basato anche l'intervento di Donald Morrison (Università di Houston), che ha analizzato il problema dell'unità delle virtù nel terzo libro dei *Memorabili*, con particolare attenzione al concetto di temperanza, vicino all'idea di *self-control*.

Il discorso contro Eschine di Sfetto scritto da Lisia e trasmessoci da Ateneo è stato invece l'oggetto dell'analisi di Domingo Placido (Università di Madrid) sulle contraddizioni del socratismo: come conciliare da una parte i discorsi sulla giustizia e sulla virtù presenti nel *Fedone* platonico, e dall'altra le accuse di essere un sicofante rivolte a questo seguace di Socrate dall'oratore Lisia?

Graziano Ranocchia (Università di Würzburg) ha portato all'attenzione degli altri studiosi un ritratto, che sembra proprio richiamarsi a un certo Socrate, del tipo ironico (*PHerc. 1008*, Coll.

XXI-XXIII), fatta da Aristone nella parte conclusiva dello scritto in forma epistolare *Sul modo di liberare dalla superbia*, citato da Filodemo nel decimo libro del trattato *Sui vizi*.

Il convegno ha offerto infine ai partecipanti la possibilità di visitare parti ancora chiuse del Museo Archeologico Nazionale e di recarsi in visita all'Officina dei Papiri per completare in maniera interdisciplinare i lavori dedicati alla galassia socratica.

Giorgia Castagnoli